



MENU

CERCA

Home / Magazine / Curiosità

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP

Ettore Majorana, fisica nucleare e mistero: il prezzo del genio



ETTORE MAJORANA

VINCENZO DI MICHELE
**MAJORANA,
IL PREZZO DEL GENIO**

La fuga e il mistero dello scienziato
di Via Panisperna che intuì l'orrore nucleare

EDIZIONI
VINCENZO DI MICHELE

Ettore Majorana non è solo una delle menti più brillanti della fisica del Novecento, è anche una delle più enigmatiche

Sponsor | 04/02/2026 | 11:21

RENAULT CAPTUR
FULL HYBRID E-TECH
SENZA RICARICA

pronta consegna

2.700€ di bonus Renault E-Tech
e 4.000€ di bonus sul finanziamento



Ettore Majorana non è solo una delle menti più brillanti della fisica del Novecento, è anche una delle più enigmatiche. La sua vicenda intreccia **fisica nucleare, responsabilità scientifica e scomparsa volontaria**, in un tempo storico in cui la scienza stava apendo porte molto pericolose. La sua scomparsa, avvenuta nel marzo del 1938, non viene raccontata come un semplice fatto di cronaca, ma come l'esito estremo di una tensione profonda tra conoscenza e coscienza.

Per la stesura di questo contenuto ci è venuto in aiuto **Vincenzo Di Michele**, storico e saggista, autore del libro **Majorana, il prezzo del genio**. Nel suo lavoro ricostruisce con rigore il contesto umano, scientifico e politico in cui maturò una delle scelte più radicali della storia della scienza.

Il talento assoluto e l'eccezione Majorana

Ettore Majorana emerge fin dall'infanzia come un caso di intelligenza fuori scala. Precocissimo nel calcolo, intuitivo, capace di affrontare problemi complessi senza passaggi intermedi visibili, cresce in un ambiente familiare colto e scientificamente stimolante. Il libro racconta episodi concreti, quasi quotidiani, che mostrano come il suo rapporto con la matematica e la fisica fosse naturale, istintivo, privo di sforzo apparente. Majorana non "studiava" la fisica: la abitava.

Vincenzo Di Michele sottolinea come questo talento assoluto non si tradusse mai in ambizione accademica o desiderio di affermazione personale. Al contrario, Ettore Majorana mostrò fin da subito un atteggiamento distaccato, quasi insofferente verso il riconoscimento accademico. Pubblicava poco, spesso solo su insistenza di colleghi come Enrico Fermi, e tendeva a svalutare il proprio lavoro, arrivando persino a gettare via calcoli e intuizioni poi rivelatesi decisive. Questa attitudine non era falsa modestia, ma il segno di una mente che non misurava il valore della conoscenza con i criteri della carriera o del successo.

Via Panisperna e il nucleo della nuova fisica

L'ingresso di Majorana nel gruppo di via Panisperna segna un passaggio cruciale. In questo contesto si forma la scuola italiana di fisica nucleare, guidata da Enrico Fermi, destinata a lasciare un'impronta profonda nella storia della scienza. Majorana, pur non essendo uomo da gruppo, diventa rapidamente **l'unico in grado di confrontarsi alla pari con Fermi**, sia sul piano matematico sia su quello concettuale.

Vincenzo Di Michele evidenzia come Ettore Majorana possedesse una comprensione profonda della struttura del nucleo atomico, maturata prima ancora che molte teorie venissero formalizzate da altri. La sua teoria del nucleo, elaborata nei primi anni Trenta, anticipava sviluppi fondamentali della fisica nucleare, ma non venne pubblicata, non per dimenticanza o

noncuranza, bensì come una scelta consapevole. **Majorana sembrava intuire che quelle conoscenze comportavano conseguenze che andavano oltre la pura teoria**, che avrebbero potuto essere utilizzate in un contesto sempre più orientato a scopi militari e alla distruzione.

L'Europa della scienza e l'ombra della politica

Il libro colloca la vicenda di Majorana in un'Europa inizialmente attraversata da una straordinaria collaborazione scientifica internazionale. Cambridge, Gottinga, Copenaghen erano luoghi di scambio e cooperazione, dove fisici e matematici lavoravano insieme senza barriere nazionali. In questo contesto Ettore Majorana incontra figure centrali come Heisenberg e Bohr, instaurando con loro un rapporto non solo scientifico, ma anche umano.

Vincenzo Di Michele mette in luce come questo equilibrio si spezzò con l'ascesa dei totalitarismi. Le leggi razziali, le persecuzioni, la fuga degli scienziati ebrei e dissidenti trasformarono radicalmente il volto della ricerca. La fisica nucleare, da terreno di indagine teorica, iniziò a essere percepita come una risorsa strategica. La scienza smise di essere solo conoscenza e divenne potere. In questo clima, Majorana appare sempre più inquieto, sempre più distante da un mondo che stava chiedendo alla scienza di servire la guerra.

La fisica nucleare e l'intuizione dell'orrore

Uno dei punti centrali del libro è l'idea che Ettore Majorana abbia intuito, prima di molti altri, le conseguenze ultime della fisica nucleare applicata in ambito militare. Le scoperte sul neutrone, sulla fissione e sulle reazioni a catena stavano apendo possibilità enormi, ma anche spaventose.

Di Michele ricostruisce come, già negli anni Trenta, alcuni scienziati avessero percepito il potenziale distruttivo dell'energia atomica, pur senza immaginare ancora la bomba. Majorana, secondo questa lettura, fu tra coloro che colsero il nesso tra teoria e applicazione. **Il suo rifiuto di pubblicare i risultati del suo lavoro, il suo isolamento progressivo e infine la scomparsa vengono letti come atti coerenti**, non come gesti irrazionali. La sua fuga non sarebbe quindi una rinuncia alla scienza, ma una presa di posizione etica estrema.

La scomparsa come scelta radicale

Il 26 marzo 1938 Ettore Majorana scompare. Le ricerche, le lettere, le ipotesi si moltiplicano, ma nessuna fornisce una risposta definitiva. Il libro non indulge in teorie sensazionalistiche, ma analizza i fatti noti: i messaggi inviati, i comportamenti precedenti, il contesto politico e scientifico.

Vincenzo Di Michele interpreta la scomparsa come l'estremo tentativo di preservare la propria integrità, sottraendosi a un destino che avrebbe potuto legarlo in modo irreversibile alla macchina della distruzione. Non una fuga codarda, ma un gesto di rifiuto. In questa prospettiva, Majorana diventa una figura scomoda perché mette in crisi l'idea stessa di progresso scientifico come bene automatico. La sua assenza pesa quanto una presenza, perché obbliga a interrogarsi sul prezzo del sapere.

Scienza, responsabilità e memoria

Il racconto si allarga poi al destino della fisica nucleare dopo la scomparsa di Majorana. La costruzione della bomba atomica, l'utilizzo militare dell'energia nucleare e la corsa agli armamenti confermano, a posteriori, molte delle inquietudini che attraversano il libro.

Di Michele insiste su un punto chiave: **la responsabilità dello scienziato non può essere separata dalle conseguenze delle sue scoperte**. Ettore Majorana, in questo senso, rappresenta un'anomalia, un caso limite che però illumina una questione ancora attuale. Il suo silenzio e la sua sparizione non risolvono il problema, ma lo rendono visibile. E proprio per questo continuano a interpellare storici, scienziati e lettori.

Commento finale di Vincenzo Di Michele

La figura di Ettore Majorana, così come emerge dal libro, non è quella di un eroe romantico né di un martire della scienza. È piuttosto **un uomo che ha portato fino in fondo le conseguenze del proprio pensiero**. La sua storia conserva un valore culturale profondo. Ricorda che il progresso non è mai senza conseguenze e che il genio, se davvero tale, paga sempre un prezzo. Nel caso di Majorana, quel prezzo è stato l'assenza. Un'assenza che, paradossalmente, continua a far parlare di una delle menti italiane più brillanti della fisica del Novecento.

E' possibile acquistare il libro **Majorana, il prezzo del genio** sia in formato testuale al prezzo di €12, che nella versione digitale al prezzo di €4,99.